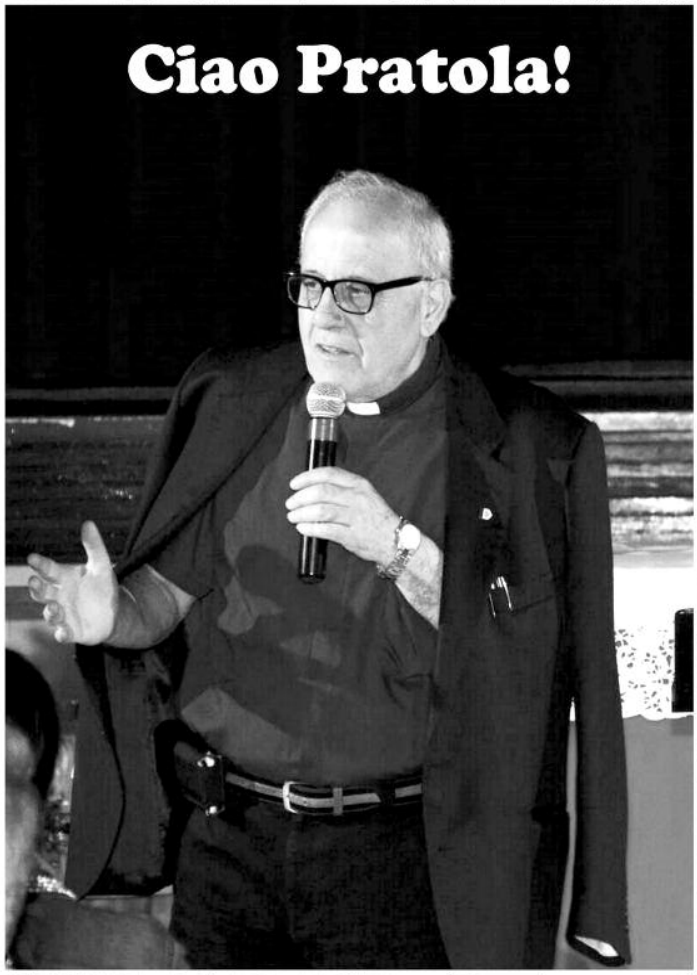
La MADONNA e Noi

Mensile del Santuario
della Madonna della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)
Italia

ANNO 49
AGOSTO/SETTEMBRE 2022

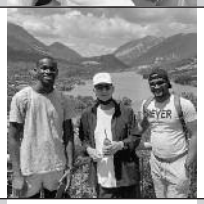
Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comm 20/c Legge 662/96 - Poste Italiane. TASSA PAGATA
TAXE PERÇU • PORT PAYE

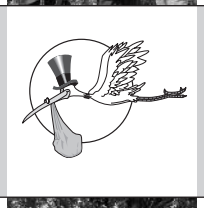


IN QUESTO NUMERO

3 **Lettera del Parroco**

6 **La parola del Papa e del Vescovo**

8  **Vita della Comunità**

12  **Anagrafe Parrocchiale**

14 **Osservatorio Miscellanea**

Orario delle SS. Messe

SANTUARIO MADONNA DELLA LIBERA

Feriali: ore 8,00 e 19,00

Festivi: ore 8,30 11,00 19,00

Questo mensile è la voce della Comunità pratolana.

RICORDATI DI RINNOVARE L'ABBONAMENTO!

ORARIO DI APERTURA DELL'UFFICIO PARROCCHIALE

	Mattino	Pomeriggio
Lunedì	–	15-17,30
Martedì	–	–
Mercoledì	10-12,30	15-17,30
Giovedì	–	–
Venerdì	–	15-17,30
Sabato	10-12,30	–

La MADONNA e Noi

Mensile del Santuario della Madonna della Libera
Pratola Peligna (AQ) Italia

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comm 20/c Legge 662/96 Poste Italiane.

Redazione e Amministrazione:
Vico Santacroce, 3 Tel. 0864.273146
67035 Pratola Peligna (AQ) Italia

Tipografia:
Ars Grafica Vivarelli
Via XXIV Maggio, 47 • Pratola Peligna (AQ)

Autorizzazione Tribunale di Sulmona
N. 49 del 21021974

P. Renato Frappi
DIRETTORE

Dott. Francesco De Bartolomeis
DIRETTORE RESPONSABILE

Mauro Cianfaglione
CAPO REDATTORE

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario	€ 13,00
Sostenitore	€ 20,00
Benemerito	€ 30,00
Estero	€ 25,00

I versamenti possono essere fatti sul
C/C POSTALE Nº 11466679
IBAN POSTALE: IT52 Y076 0103 60000001 1466 679
intestato a: Parrocchia Maria SS. della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)

SITO DELLA PARROCCHIA
www.madonnadellalibera.net
✆ 0864.273146
email: madonnalibera@virgilio.it

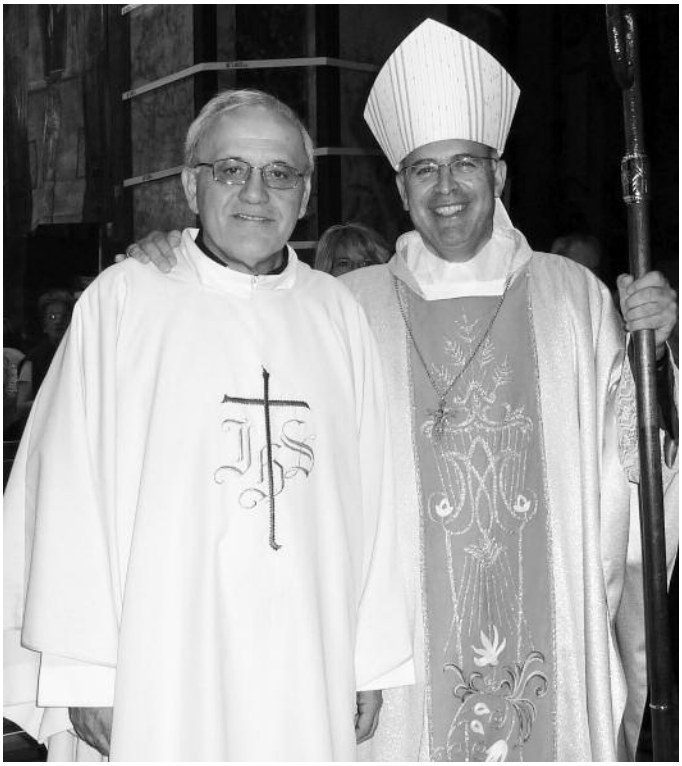
CIAO PRATOLA!

Carissimi tutti,

sono passati 13 anni da quando, il giorno dell'Immacolata Concezione del 2009, sono arrivato a Pratola. C'era in me l'entusiasmo di iniziare una nuova avventura, reduce dalla mia ultima esperienza di parroco ad Alfonsine, in Romagna.

E avventura fu, fin dall'inizio, perché stavamo vivendo i mesi del post terremoto del 6 aprile 2009. A Pratola trovai una comunità cristiana in difficoltà, soprattutto a causa del Santuario chiuso per i lavori di consolidamento. Celebravamo le Messe in Oratorio, sotto un grande tendone. Parroco era Padre Vito. Riuscimmo a riaprire il Santuario prima della Festa della Madonna della Libera.

L'anno successivo, esattamente il 7 settembre 2010, divenni parroco. L'allora vescovo Mons. Angelo Spina mi disse: "Cerca di ricostruire questa comunità, e non solo il Santuario!"



7 settembre 2010: Il Vescovo Angelo Spina mi affida la Parrocchia di Pratola

Con fatica, ma anche affidandomi alla forza che il Signore mi dava e alla collaborazione di tanti di voi, iniziai il mio ministero di parroco. Il mio intento primario era questo: "Devo portare in mezzo a questa gente la Parola del Signore; devo far conoscere a tutti la misericordia di Dio".

Tempi complicati…

Oggi, dopo 12 anni da quel momento, ripenso a questi anni della mia vita. Non sono stati certamente anni… tranquilli. Insieme abbiamo dovuto superare difficoltà di ogni genere: lavori di ristrutturazione, un nuovo terremoto, chiusura prolungata del Santuario, spostamento della chiesa nel teatro D'Andrea, e poi necessità della tensostruttura in

Natale 2016 celebrato nel Teatro D'Andrea

Oratorio e finalmente rientro nel Santuario dopo i lavori. Ricordo con vera gioia quel momento. Era il 13 aprile 2019 quando riaprimmo le porte della nostra Chiesa finalmente in grado di riaccogliere la comunità cristiana, Un Santuario abbellito dalla ripulitura di tutta la volta, con una nuova illuminazione e il desiderio di riprendere la nostra normalità.

Non posso non ricordare a questo punto tutte le persone che ci hanno dato una mano in quei momenti complicati. E allora penso all'Amministrazione comunale, alle Istituzioni, ai vari tecnici e collaboratori, alle maestranze e alle Ditte che hanno operato i lavori. Ma penso anche alle persone anonime e semplici che con la loro preghiera e il loro sostegno ci hanno dato forza e coraggio. Evito volutamente di fare nomi per non dimenticare nessuno, ma vi ho tutti nel cuore.

Il Covid

Sembrava proprio che le cose si mettessero sulla strada giusta quando in questi ultimi anni è apparso lo tsunami del Covid che ci ha impedito di riprendere la nostra vita normale. Il virus ci ha fatto paura,

Solenne Esposizione della Madonna del 2020 con il Santuario desolatamente vuoto

ci ha tenuto lontani dalla nostra chiesa, ha minato la nostra fede, non ha permesso di vivere insieme la nostra vita di credenti. Abbiamo cercato in quei tempi di venire incontro a tutti attraverso le trasmissioni in streaming di tutto ciò che era possibile: feste, novene, Via Crucis, Via Lucis, festa della Madonna, Pasqua, Natale… Ricordo con inquietudine l'Esposizione della Madonna del 2020 con il Santuario desolatamente vuoto. Insomma, abbiamo vissuto mesi terribili tappati in casa e lontani gli uni dagli altri. Questa situazione ci ha fatto disamorare della nostra fede e le conseguenze negative permangono tuttora. Noto una grande diminuzione della frequenza domenicale alla Messa, tante persone hanno ancora paura a venire in chiesa, altri si sono abituati a fare a meno della Parola di Dio e dell'Eucaristia.

Ritengo che le conseguenze del Covid siano ben peggiori di tutte le altre difficoltà che abbiamo dovuto affrontare in questi anni.

La vita della comunità

Accanto a tutto questo, però, c'era comunque da pensare anche alla comunità cristiana, ai tanti credenti che desideravano vivere seriamente il Vangelo. E allora in questi anni ho sempre cercato di offrire a tutti la Parola di Dio e ad essere segno dell'amore di Dio in mezzo a voi. Sono consapevole dei miei limiti e so di non esserci sempre riuscito. Però ho cercato di essere sempre semplice e chiaro, di non atteggiarmi a maestro e padrone, di non parlare in modo cattedratico e presuntuoso. Se qualche volta sono stato un po' troppo esplicito e diretto, se ho offeso qualcuno, ne chiedo sinceramente scusa.

Devo dire che in questo mi hanno aiutato molto i vari gruppi e associazioni parrocchiali. Con tutti ho cercato di avere un rapporto diretto e positivo e, nonostante alcune incomprensioni, mi sembra che ci sia sempre stata una visione comune e una comunione di intenti. A tutti i gruppi parrocchiali chiedo di continuare e, se possibile, di migliorare l'impegno e la collaborazione. Si è veri credenti se lo dimostriamo praticamente sul campo!

Manterrò vivo nella mia memoria il ricordo della Messa domenicale delle 10. Il rapporto con i bambini del catechismo certamente mi mancherà.

Così come porterò nel mio cuore i momenti importanti che ho vissuto con tante famiglie. Quanti battesimi ho celebrato! Quante comunioni, cresime, matrimoni! E, purtroppo, quanti funerali. Momenti belli e momenti tristi durante i quali ho cercato di condividere gioie e dolori, felicità e drammi delle famiglie. Porto con me le speranze e i sogni di ciascuno di voi e prometto di ricordarvi tutti nella preghiera.

Manterrò vivo nella mia memoria il ricordo della Messa delle 10 con i bambini

Una Chiesa sinodale

Ho sempre sognato una Chiesa sinodale, cioè una Chiesa che "cammina insieme". In questi anni ho sempre cercato di camminare insieme a voi. A volte ho fatto tanta fatica, perché camminare insieme vuol dire frenare chi va troppo avanti e aspettare chi è in ritardo. In ogni comunità ci sono quelli che vorrebbero correre e quelli che restano attardati. Trovare un equilibrio non è facile.

La collaborazione tra i fedeli, i vari gruppi, il parroco e gli altri Padri non è sempre così facile. Il Consiglio pastorale dovrebbe essere l'organismo che facilita questo "camminare insieme". Mi permetto di raccomandare ai componenti del Consiglio pastorale di coltivare sempre di più lo spirito di collaborazione e di corresponsabilità per costruire una Chiesa sinodale sempre più capace di camminare insieme. Da soli non facciamo comunità, solo insieme agli altri costruiremo la Chiesa.

Due motivi di preoccupazione

Mi è stato chiesto in questi giorni quali sono i momenti più belli e i motivi di preoccupazione che ho vissuto in questi anni a Pratola. È difficile dire quali sono stati i momenti più belli, perché ne abbiamo vissuti tanti. Mi è più facile esprimere due motivi di preoccupazione che porto dentro di me e che ho visto ingigantirsi in questi anni.

Il primo è il mondo giovanile. È noto a tutti come i giovani abbiano abbandonato la Chiesa. È un fenomeno a livello mondiale. Forse è anche colpa nostra, perché non siamo capaci di essere veri testimoni del Vangelo. Ma non capisco più questa generazione, i suoi valori e i suoi ideali. Ci sono in giro tanti bravi giovani che appartengono a famiglie buone e religiose, ma molti si lasciano attrarre dalle lusinghe di un mondo secolarizzato e senza Dio. Anche a Pratola succede questo. È una delle sofferenze che più mi hanno afflitto in questi anni.

L'altro motivo di preoccupazione è il calo della frequenza all'Eucaristia domenicale, segno di una crescente secolarizzazione nella nostra società. Questo fenomeno si è manifestato soprattutto dopo questi anni di Covid. Spesso ho pensato che, se non cambia la tendenza, tra 15 o 20 anni le nostre chiese saranno semideserte. Non voglio e non posso perdere la speranza, perché il Signore comunque sarà sempre con noi, ma penso che sia giusto rifletterci sopra.

Il mio saluto

Adesso lascio Pratola e sono diretto a Torino, nel Santuario della Madonna di Lourdes in Corso Francia. Cambio anche "Madonna", dalla Madonna della Libera a quella di Lourdes! Ma la Madonna è sempre la stessa e sono convinto che continuerà ad aiutarci sempre.

Lascio Pratola non per mia richiesta, questo lo sapete. E anche Padre Bruno lascia Pratola perché chiamato ad altri impegni. Mi sono trovato bene con voi. Sono stati anni molto belli, sotto tanti punti di vista. Però io ho fatto anche il voto di obbedienza e non posso dimenticarlo!

Continuerà la comunione con voi, l'amicizia, il ricordo e la preghiera. Vogliate bene al vostro nuovo parroco. Insieme a voi P. Agostino dovrà affrontare sfide non indifferenti.

Ciao Pratola. Ciao Abruzzo. Vi ho voluto bene e continuerò a volervelo.

E come dice sempre papa Francesco, "mi raccomando, pregate per me!".

P. Renato

Ciao Pratola!

PAPA FRANCESCO SUL MATRIMONIO

Gli sposi che si amano e si appartengono, parlano bene l'uno dell'altro, cercano di mostrare il lato buono del coniuge al di là delle sue debolezze e dei suoi errori. In ogni caso, mantengono il silenzio per non danneggiarne l'immagine. Però non è soltanto un gesto esterno, ma deriva da un atteggiamento interiore.

L'amore è una relazione, una realtà che cresce, e possiamo anche dire a modo di esempio che si costruisce come una casa. E la casa si costruisce assieme, non da soli!

I vostri figli, cari genitori, hanno bisogno di scoprire, guardando la vostra vita, che è bello amarsi. Non vi dimenticate mai che i vostri figli vi guardano sempre. Voi ricordate quel film di una ventina di anni fa che si chiamava "I bambini ci guardano"? I bambini guardano. Guardano tanto, e quando vedono che papà e mamma si amano, i bambini crescono in quel clima di amore, di felicità e anche di sicurezza, perché non hanno paura: sanno che sono sicuri nell'amore del papà e della mamma.

Come l'amore di Dio è stabile e per sempre, così anche l'amore che fonda la famiglia vogliamo che sia stabile e per sempre.

Non dimenticate che il perdono risana ogni ferita. Perdonarsi a vicenda è il risultato di una decisione interiore che matura nella preghiera, nella relazione con Dio, è un dono che sgorga dalla grazia con cui Cristo riempie la coppia quando lo si lascia agire, quando ci si rivolge a Lui. Cristo "abita" nel vostro matrimonio e aspetta che gli apriate i vostri cuori per potervi sostenere con la potenza del suo amore.

Il matrimonio come sacramento è dono di Dio e al tempo stesso impegno. L'amore di due sposi è santificato da Cristo, e i coniugi sono chiamati a

testimoniare e coltivare questa santità attraverso la loro fedeltà l'uno verso l'altro.

Ciò che renderà pieno e profondamente vero il vostro matrimonio sarà la presenza del Signore che si rivela e dona la sua grazia. È la sua presenza che offre il "vino buono", è Lui il segreto della gioia piena, quella che scalda il cuore veramente.

SALUTO AI PADRI

Domenica 11 settembre, nel corso della Messa delle ore 19.00, con la partecipazione del Vescovo Mons. Michele Fusco, verrà accolto il nuovo parroco P. Agostino Piovesan.
Contemporaneamente daremo il nostro saluto ai Padri Renato e Bruno che lasceranno la comunità di Pratola Peligna.

RIPARTE LA SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA

All'inizio di un nuovo anno pastorale, tappa del cammino lento ma costante e quotidiano della Chiesa, la nostra diocesi di Sulmona è lieta di presentare ai suoi fedeli la Scuola di formazione teologica per laici "San Giovanni da Capestrano".

La Scuola nasce dall'ascolto sinodale del popolo di Dio, il quale così si esprime nella sintesi diocesana: «circa la partecipazione attiva dei fedeli, si è notato come manchi una formazione che faccia comprendere sempre meglio il significato di tale partecipazione che non è semplicemente un fare ma soprattutto un partecipare interiormente alla Celebrazione» (documento sinodale, p. 11). Ecco, allora, che la Scuola si presenta come un nuovo linguaggio che permetta una più facile comprensione del sapere teologico e una migliore partecipazione, sempre più attiva, alla celebrazione eucaristica: luogo d'incontro tra Dio e l'uomo.

L'obiettivo della Scuola, perciò, non è semplicemente quello di arrivare a una conoscenza intellettuale ma di parlare «a» Dio e «di» Dio a una società che spesso lo mette relega a un angolo. Perciò, le due parole-chiavi che reggono tale iniziativa sono formazione e preparazione: dove la prima si rivolge a tutti i credenti affinché possano maturare una fede sempre più adulta, la seconda a tutti gli operatori pastorali affinché siano sempre più protagonisti della stessa pastorale parrocchiale e diocesana.

Tale iniziativa formativa, infine, vorrà essere culla di iniziative culturali rilevanti -la prima è certamente l'apertura dell'anno accademico il prossimo 21 ottobre con la prolusione del teologo don **Luigi Maria Epicoco**– capaci di mettere in comunione la fede e il territorio, così come la sua storia, e attualizzare così un circolo virtuoso che possa sempre più mettere in luce le bellezze nostrane.

L'invito è, allora, quello di prendere parte a questa nuova realtà diocesana che da oggi muove i suoi primi ma decisi passi in maniera sinodale sia a Sulmona sia a Castel Di Sangro per meglio crescere in età, sapienza e grazia.

FESTA DEI COLLABORATORI

La sera del 6 luglio il Gruppo dei Collaboratori del Santuario con le rispettive famiglie e i Padri si sono ritrovati in Oratorio per una cena come chiusura ufficiale del servizio svolto nell'arco di questo anno e soprattutto durante la Festa della Madonna della Libera.

L'annuncio della prossima partenza di P. Renato e di P. Bruno ha creato un po' di delusione in tutti, tanto che hanno deciso di scrivere una lettera ai Superiori Maristi. Dopo alcuni giorni, è arrivata la risposta dei Superiori con una bella lettera che vogliamo pubblicare perché sia conosciuta da tutta la popolazione.

Cari amici e collaboratori della missione del Santuario di Maria SS della Libera,

Consentitemi di presentarmi. Sono padre Declan Marmion, Vicario provinciale della Provincia dei Padri Maristi in Europa. Innanzitutto, vi ringrazio per il vostro messaggio di apprezzamento di p. Renato e p. Bruno. È commovente sentire che la presenza marista nella vostra comunità ha dato un contributo significativo che afferma la vocazione marista. Il vostro accorato appello è molto commovente da leggere e tocca davvero il cuore. In un certo senso, non mi sorprende perché già ammiro sia p. Renato sia p. Bruno e so che sono pastori bravi e ispiratori.

Nei suoi dodici anni di permanenza a Pratola, p. Renato ha certamente affrontato sfide enormi nel suo ministero, come avete ricordato, e ha dimostrato grandi doti e compassione nel modo in cui le ha affrontate. Il dolore e l'angoscia che esprimete sono onesti e comprensibili. D'altra parte, le ragioni per cui entrambi i confratelli sono stati nominati in altre comunità e ministeri maristi sono tutt'altro che burocratiche, ma sono il risultato della dolorosa realtà e delle sfide che dobbiamo affrontare come congregazione religiosa.

Presentare il contesto dei cambiamenti non renderà la situazione meno dolorosa né per voi né per noi, ma è importante che io condivida il contesto che ha dato origine alle recenti nomine di confratelli maristi in Italia. La nostra realtà è una realtà di fragilità e di diminuzione: siamo sempre meno numerosi e più anziani, e quindi più vulnerabili alla malattia. Negli ultimi quattro anni i maristi italiani e l'amministrazione provinciale hanno cercato il modo migliore per continuare a dare un contributo marista alla missione della Chiesa tenendo conto di questa realtà. L'impatto della pandemia ha messo in luce questa fragilità in modo ancora più drammatico. Non possiamo più andare avanti come se potessimo lasciare le cose come stanno e non apportare cambiamenti al nostro modo di essere presenti nei luoghi che serviamo. Non è sostenibile né salutare per le comunità che serviamo o per i confratelli stessi, perché la situazione è fonte di gravi tensioni per tutti. Siamo una congregazione religiosa sotto stress.

Ci troviamo di fronte alla scelta di consolidare alcune comunità e di allontanarci da altre. Due anni fa

abbiamo deciso di consolidare la presenza marista in alcuni luoghi e uno di questi è Pratola Peligna. Abbiamo deciso di chiudere due comunità, una delle quali era una parrocchia fiorente nel Sud Italia, ma anche molto bisognosa. È nostro desiderio continuare a servire la comunità di Pratola nel modo migliore e più a lungo possibile, perché crediamo di poter contribuire alla missione in quel luogo, ma questo non significa che non siano necessari dei cambiamenti; lo sono. Abbiamo altre comunità e opere apostoliche che desideriamo sostenere e questo significa che chiediamo ai confratelli di assumere ruoli diversi in luoghi diversi. C'è un urgente bisogno di p. Renato e p. Bruno in questi altri luoghi della vita e del ministero marista. Le nuove nomine sono una caratteristica ordinaria di una congregazione religiosa apostolica, in particolare di una congregazione come la nostra che ha molteplici missioni. Siamo consapevoli che questo non sia facile né per le persone che serviamo né per i confratelli stessi, perché in questi luoghi mettiamo radici e costruiamo relazioni significative con le persone che serviamo. Sottolineate la sfida e i sacrifici che ne derivano. Siamo giunti a un punto della nostra storia in cui dobbiamo prendere decisioni dolorose che richiedono sacrifici.

Anche noi vorremmo rendere possibile l'impossibile, ma purtroppo non è nelle nostre mani. La realtà è che siamo una congregazione religiosa in diminuzione, pienamente impegnata a servire la comunità parrocchiale e il santuario di Pratola Peligna al meglio delle nostre possibilità. È per questo motivo che consolidiamo la comunità marista lì presente che si sforzerà di essere fedele alla nostra vocazione di discepoli di Gesù alla maniera di Maria. Mi rendo conto che questo possa non essere soddisfacente per voi, ma la mia preghiera è che questa decisione sia la migliore per la comunità e per le altre comunità che continuiamo a servire in Italia. Faccio appello alla vostra comprensione perché facciamo questi cambiamenti con il cuore pesante, ma con la convinzione che non possiamo continuare a servire la missione marista in Italia senza fare cambiamenti e sacrifici significativi.

Questa risposta non toglie il dolore di dire addio a un pastore amato, ma spero che incontri la vostra comprensione. Rinnovo i miei ringraziamenti per il vostro messaggio commovente e sincero e spero che possiate accettare questa lettera con lo stesso spirito.

Cordiali saluti.

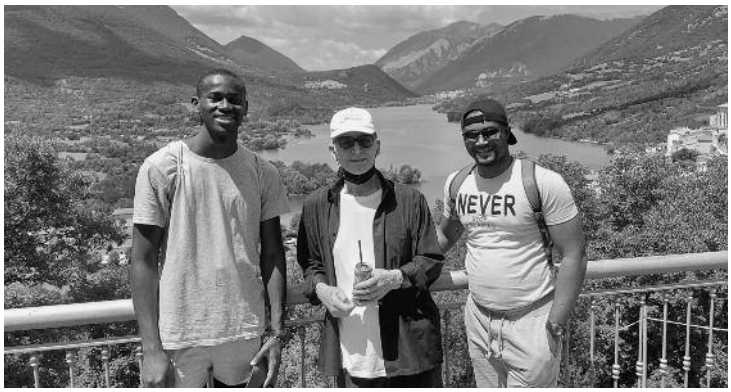
Declan Marmion sm, Vicario provinciale

SEMINARISTI IN VACANZA

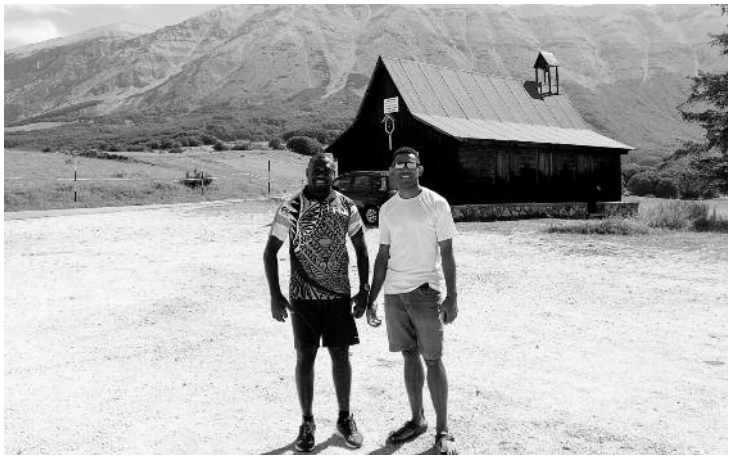
È ormai una consuetudine che i nostri seminaristi che studiano a Roma vengano mandati in estate a trascorrere alcuni giorni di vacanza nelle nostre comunità mariste sparse per l'Italia. Questo anche per fare un po' di pratica di italiano, poiché essi provengono da tutte le parti del mondo marista.

Quest'anno a Pratola sono passati quattro giovani seminaristi, due alla volta. Nella seconda metà di luglio sono venuti Anatole (del Senegal) e Robert (del Camerun), mentre nella prima metà di agosto sono stati con noi Pietro (di Papua Nuova Guinea) e Leslie (delle Isole Figi). Come si può ben vedere, la nostra comunità di Pratola in quei giorni si è sentita davvero… internazionale!!!

A questi giovani facciamo i nostri migliori auguri di buon proseguimento dei loro studi!



Anatole e Robert con P. Gianni a Villetta Barrea



Pietro e Leslie a Passo San Leonardo

IL QUARTIERE DI «*CAPO LE CAPANNE*» TORNA A CELEBRARE LA SUA AMATA E VENERATA MADONNA

Nella giornata del 05 agosto la liturgia ricorda la Dedicazione della Basilica di Santa Maria Maggiore, che nella devozione popolare prende il semplice nome di Madonna della Neve. Una giornata in cui ci viene ricordato che quando l'umanità incontra Dio tutto cambia e tutto può succedere, come una miracolosa nevicata nel cuore dell'estate: sorprendente, controcorrente, inaspettata.

Seppure in misura minore, ma con fervente devozione, anche il quartiere di "Capo la Capanne" è tornato ad omaggiare la sua Madonna, dopo due anni di restrizioni dovute alla pandemia. Nella serata, accompagnata dal chiarore dei flambeaux, la Vergine Madre ha percorso le strade del suo quartiere portando con sé il chiarore e la dolcezza, come la discesa di un manto nevoso, che solo una madre sa trasmettere ai suoi figli; lenendo una sofferenza, allietando i cuori, ricordando ai suoi fedeli di non sentirsi mai soli.

Sono stati festeggiamenti interamente religiosi, volti alla riscoperta del culto e della devozione mariana: la recita del santo rosario ed il canto dei vespri hanno accompagnato e riecheggiato tra le mura della piccola chiesina nei giorni precedenti alla festa; la dolce voce di dodici bambini ha coronato la processione con la recita dell'Ave Maria.

Il tutto in un clima di festa e di raccoglimento, lontano dai clamori delle feste civili, lontano dall'essere comitati o autorità ma, come per un miracolo di mezza estate, avvolti e protetti dall'arsura del mondo in un candore materno e affettuoso di figli nel ristoro di Dio e sotto lo sguardo materno e premuroso della Vergine Madre.

I collaboratori della Chiesetta

LA FIACCOLA DEL MORRONE

La sera del 18 agosto, nel suo percorso verso l'Aquila, è passata ancora una volta per Pratola la Fiaccola del Morrone, segno di perdono e di riconciliazione che Celestino V ha voluto dare alla "Perdonanza celestiniana". Quest'anno sarà un'edizione speciale delle celebrazioni per la presenza all'Aquila, il 28 agosto, di Papa Francesco.

La manifestazione è stata curata dalla Confraternita della SS. Trinità. Dopo l'arrivo in piazza Garibaldi, la fiaccola è stata benedetta da P. Renato. Sono seguiti poi brevi interventi dei rappresentanti istituzionali, del nostro Sindaco Antonella Di Nino e di P. Quirino. La serata è terminata con la firma della pergamena da parte del sindaco e del parroco. Buon viaggio verso l'Aquila a tutta l'organizzazione!

LA FESTA DI SAN ROCCO

Il 16 agosto, giorno in cui la tradizione pone la memoria di San Rocco, anche Pratola ha rinnovato questa festa con una bella celebrazione eucaristica all'esterno, nel cuore del rione omonimo. Preparata con cura da Domenico Pace e da un piccolo comitato, la piazzetta di Via Matteotti è stata allestita con l'altare e molte sedie per i fedeli.

Alle 19 in punto è iniziata la celebrazione eucaristica, presieduta da Padre Renato e concelebrata dai confratelli Padre Gianni e Padre Lorenzo.

Durante l'omelia, P. Renato ha voluto sottolineare soprattutto due aspetti della figura di San Rocco: il suo essere "pellegrino" e la sua immensa "carità" verso i fratelli ammalati.

Al posto della preghiera dei fedeli P. Renato ha proposto la seguente preghiera a San Rocco:

O glorioso san Rocco, amico degli ultimi,
dei malati e dei poveri,
singolare esempio di carità cristiana,
invochiamo il tuo aiuto contro le pestilenze
dei nostri giorni
che oggi infuriano su tutto il mondo.

Liberaci dall'epidemia della dissolutezza e dell'immoralità,
dalla mancanza di impegno e di solidarietà.
Difendici dal contagio delle malattie del corpo e dell'anima
e rendici consapevoli che siamo tutti figli di Dio
e fratelli tra di noi.

Come te, pellegrino per le strade d'Italia,
vogliamo camminare sulle strade della nostra vita
attenti alle necessità di chi è solo e nel bisogno,
per partecipare a quella gioia che ora godi insieme a
Cristo Gesù e a sua Madre, la Vergine Maria.
Amen.

Al termine della celebrazione, con una brevissima processione ci siamo portati davanti alla Chiesa di San Rocco, nella speranza che anche questo piccolo e caratteristico luogo di culto possa essere presto riaperto al pubblico e anche la statua del santo possa finalmente rientrare nella sua "casa".

Come conclusione di tutto, è seguita una serata di festa in piazza.

Un ringraziamento a quanti hanno collaborato e hanno partecipato alla celebrazione.

Hanno ricevuto la grazia del Battesimo

Amatobene Nunzio, di Cristian e Pezzi Antonella	3 lug
Basile Giuseppe, di Andrea e Giammarco Martina	16 lug
Margiotta Vincenzo Maria, di Giulio e Iacobucci Natasha	17 lug
Santilli Giovanni, di Richard Alfaro e Santilli Alessandra	17 lug
Petrella Leonardo, di Alex e Rusu Cristina	29 lug
Margiotta Daniel, di Cesidio e Moscarella Maria Stella	30 lug
Di Mattia Jason, di Maicol Biagio e Di Natale Giada	31 lug
Ranella Amanda, di Alessandro e Saccoccia Marialibera	6 ago
Caldarozzi Leonardo, di Marco e De Blasis Cristina	27 ago
Rosato Leonardo, di Claudio e Colaiacovo Lionisia Maria	27 ago

Si sono uniti in matrimonio

Tedeschi Pierluigi e Liberatore Jessica	2 lug
Basile Andrea e Giammarco Martina	16 lug
Di Bacco Antonio e Di Mattia Antonella Giovanna	6 ago
Riccio Salvatore e Santilli Valentina	12 ago
Di Nardo Mirko e Vurchio Marianna	21 ago
Di Matteo Matteo e Finocchi Concetta	27 ago

Sono tornati alla casa del Padre

Santarelli Sonia Enza, anni 52	1 luglio
Micale Pasquarosa, anni 93	7 luglio
Cianfaglione Vittorio, anni 60	14 luglio
Presutti Giuseppina, anni 63	17 luglio
Giannantonio Rinaldo, anni 80	26 luglio
Liberatore Maurizio, anni 65	27 luglio
Donadei Salvatore, anni 70	7 agosto
Petrella Mario, anni 82	9 agosto
Puglielli Teresina, anni 95	16 agosto

Presutti Nunziata Concetta, anni 92, morta ad Halifax il 26/2/2020 e solo ora riportata e sepolta a Pratola.

Leombruni Pietro, anni 60	19 agosto

Congratulazioni a...

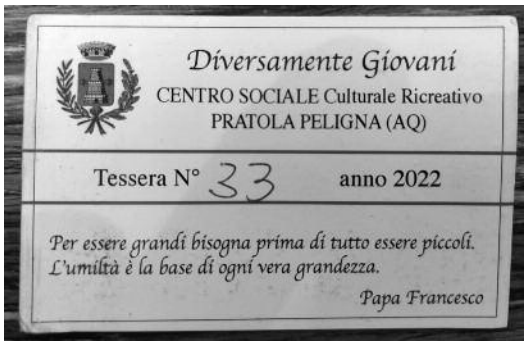
Il 20 luglio 2022 presso l'Università di Trento **Damiano Mastrangioli** ha conseguito la Laurea Magistrale in Economia e Management con votazione 110 su 110. I più sinceri auguri dalla mamma Luciana, il papà Antonio, il fratello Mirko Venanzio, la nonna Elvezia e tutti gli zii, zie e cugini.

OTTAWA: AUGURI A ROCCO PETRELLA PER I 40 ANNI DI MATRIMONIO

IL CENTRO SOCIALE CAMBIA NOME: DIVERSAMENTE GIOVANI

Il presidente del Centro Sociale, Pietro Leombruni, in accordo con i soci, ha deciso di cambiare nome al centro rendendolo più "giovanile". Tante le attività in programma. Complimenti per l'impegno e per il lavoro utile al tessuto sociale cittadino.

Mentre andiamo in stampa ci è giunta notizia dell'improvvisa morte di Pietro Leombruni. Ci uniamo alle condoglianze di tutto il Centro Diversamentre Giovani e di tutti gli amici.



IN RICORDO DI MAURIZIO LIBERATORE

Ciao amore, non sarà un addio, eccoci qui, sei riuscito a riunirci tutti.
Sei stato una persona buona e onesta, la tua assenza sarà per noi tristezza senza fine. Sei andato via, ma in realtà non ti abbiamo perduto. Ora sei vicino al Signore e splendi nella luce di Dio. La tua gioia e il tuo entusiasmo continueranno ad alimentare il tuo ricordo nella nostra quotidianità.
La tua morte improvvisa ha lasciato un grande vuoto in quanti ti hanno amato. Il tuo esempio sarà fonte di ispirazione per chi ti ha voluto bene. È stato facile amarti, sarà difficile dimenticarti. Ti ricorderemo per sempre con gioia.

Tua moglie

Il nostro saluto era sempre "Ciao, zio". Ci hai insegnato anche con piccoli gesti ad essere sempre uniti, ad essere una famiglia vera… Non dimenticheremo mai la tua voglia di lottare e di vivere. Faremo tesoro dei tuoi insegnamenti, poiché questo è solo un arrivederci. Siamo sicuri che anche da lassù continuerai a vegliare su tutti noi con amore.

I nipoti Lucia, Paolo e Francesco

IN RICORDO DEL CARO RENZO DI PILLO

Era il 14 giugno... la notte in cui la Luna si trovava nel punto più vicino rispetto alla Terra, ti è venuta a prendere Lei in persona, le avrai fatto un inchino e con la tua grazia l'avrai seguita, passo dopo passo, fino alla Luce....
È un mese che le nostre vite sono diverse, costrette a fare a meno del tuo sguardo ironico e bonario, che alleggeriva ogni quotidiano grigiore.
Hai amato tanto la vita!!! Riuscivi a dare un senso a Tutto....
"Un gran Signore. Serio, elegante, zittzitt con nu sorrise bbon, non si permetteva mai di dire parole strane, solo parole d'incontro e mai di scontro, nu Santariell".... Così ti hanno descritto le persone che sono venute a darti l'ultimo saluto....
Sempre impresso resterai con la tua anima bella, nei nostri cuori, ancora confusi dalla tua rumorosa assenza. INFINITO è lo spazio che ci divide... INFINITO è l'amore che proviamo per te... Manchi a tutti noi ed ogni volta alzando lo sguardo in cielo, ci sembra di sentire la tua voce delicata "io sono qui, tra le nuvole" e così riusciamo a sentirti ancora più vicino, restando noi stessi fortemente uniti dal tuo ricordo ed il profondo amore che ci unisce non potrà mai andare perduto... NOI con te e TU con noi...
Con immenso, IMMENSO amore: i tuoi figli, la tua amata moglie, le tue care sorelle, i cognati ed i nipoti grandi e piccini.

• PELLEGRINAGGIO AD ANVERSA DEGLI ABRUZZI

Come ogni anno, domenica 4 settembre viene organizzato il Pellegrinaggio a piedi fino ad Anversa degli Abruzzi. L'appuntamento è fissato alle ore 4,45 davanti alla Chiesa della Madonna della Neve e alle ore 5,00 in punto la partenza.

• NOVENA IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DELL'8 SETTEMBRE

A partire da mercoledì 31 agosto, tutte le sere alle ore 18, davanti alla Cappella della Madonna di Loreto in Via Carso, verrà recitato il Rosario in preparazione alla festa della Natività di Maria dell'8 settembre. Tutti siamo invitati a partecipare.

• PRESIDENTE DEL COMITATO FESTA MADONNA DELLA LIBERA 2023

Ho chiesto al sig. Luciano Visconti di fare il Presidente del Comitato della Madonna della Libera 2023. Di buon grado ha accettato e lo ringrazio. Spetta a lui adesso formare la squadra che lo aiuterà in questo compito e scegliere la nuova Mastra. Auguri e buon lavoro, Luciano!

Gli articoli senza firma fino ad ora pubblicati e quelli che seguiranno su questa pagina sono di Mauro Cianfaglione

L'INFLUENZA DEL FRANCESE NEL DIALETTO PRATOLANO

(a cura del PROF. DANIEL BRANDOLINI)

"Il francese è come il pratolano!". Quando dico che insegno il francese, i miei compaesani non possono non rispondermi con questa celebre frase. E come dar loro torto? Sebbene la dominazione dei Francesi nel nostro territorio sia durata solo un decennio, sembra che la loro lingua abbia lasciato qualche influenza nel nostro dialetto pratolano. Infatti, la lingua di Molière e il nostro dialetto hanno un aspetto fonetico in comune: la riduzione delle vocali finali che vengono pronunciate con un suono vocalico neutro, senza accento o tono. In linguistica questo suono prende il nome di "schwa" [ ]. Basti pensare a molte parole del nostro dialetto che presentano una somiglianza fonetica con il francese.

Di seguito, presentiamo una lista non esaustiva dei principali termini del dialetto pratolano (il termine tra parentesi è la traduzione nel francese standard): ruscë (rouge), frasë (phrase), vignë (vigne), campagnë (campagne), portë (porte), parlë (je parle), vasë (vase), messë (messe), terrë (terre). Tuttavia, le somiglianze tra il dialetto pratolano e la lingua francese sono tante! Ecco alcuni termini la cui grafia o pronuncia ricordano il francese; il primo vocabolo in corsivo è la traduzione della parola italiana in pratolano mentre il secondo è la traduzione in francese con la pronuncia tra parentesi quadre: nero noïr / noir [nwa]; il cucchiaio la cucchièrë / la cuillère [k ij]; fazzoletto lu mucco rë / le mouchoir [muʃwa]; la scuola la scolë / l'école [ek l]; la gatta la attë / la chatte [ʃat]; la bottiglia la buttijë / la bouteille [but j]; domani dumanë / demain [d m]; la vacca la vakkë / la vache [vaʃ]; la ricetta la rëcettë / la recette [s t]; la cassetta la cascèttë / la cagette [ka t]; l'aglio l'ajë / l'ail [aj]; la civetta la ciuèttë / la chouette [ʃu t]; la figlia la fijë / la fille [fij]; noi siamo nu semm / nous sommes [nus m]; calmo calmë / calme [kalm]; il casco lu kaskë / le casque [kask]; la forchetta la furkèttë / la fourchette [fu ʃ t]; la finestra la fënestrë / la fenêtre [f n t]. Si tratta di un elenco non esaustivo delle parole più comuni che hanno una somiglianza con la lingua di Molière. Tutti i suggerimenti e i consigli sono graditi per approfondire la tematica.

PRESENTATO IL LIBRO "UN SILENZIO CHE RACCONTA"

Ieri a Pescocostanzo, a Palazzo Fanzago, in una sala gremitissima, si è svolta la presentazione del volume "Un silenzio che parta" incentrato sulla bibliografia di Rocco Di Pillo, pratolano deportato nei lager tedeschi, vicenda umana che per i suoi risvolti dolorosi continua, in qualche modo, ad interrogare ancora i presente. All'iniziativa, coordinata da Rosa Giammarco, hanno partecipato gli autori Francesco Sabatini, Davide Adacher, Riccardo Lolli e Carlo Fonzi. La riunione, introdotta da Roberto Sciullo, sindaco di Pescocostanzo, ha visto gli interventi degli autori e quello conclusivo di Fabrizio Marinelli, Presidente della Deputazione Abruzzese di Storia Patria. Fra le presenze in sala Domenico Taglieri, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio, Gaetano Basti editore di Menabò D'Abruzzo, Mario Salsano, Direttore dello Iasric.

LE SUORE DI BARBARA MICARELLI IN VISITA AL SANTUARIO

Una bella visita al santuario ed alla cittadina è stata effettuata dalle suore Missionarie Francescane Gesù Bambino- Micarelli. Dopo le parole del parroco e degli altri maristi, e dopo le preghiere rivolte al Signore ed alla Madonna della Libera, le suore si sono soffermate davanti al manto realizzato dalla loro fondatrice Barbara Micarelli che presto sarà proclamata Beata.

Gli articoli senza firma fino ad ora pubblicati e quelli che seguiranno su questa pagina sono di Mauro Cianfaglione

PRATOLA NEL CUORE. FRANZ DI CIOCCIO

Questo mese proponiamo un grande e illustre personaggio della musica a livello internazionale. Un pratolano che continua a mietere successi grazie alle sue enormi qualità artistiche. Signori, a voi…

FRANZ DI CIOCCIO

C'è un segreto per viaggiare sempre ad alti livelli riscuotendo sempre più successo?

Innanzitutto buona giornata a tutti i Pratolani. Rispondo subito alla tua domanda: il segreto è essere sempre se stessi, non scendere mai a compromessi, anche quando la tentazione potrebbe essere alta e, soprattutto, essere curiosi di tutto quello che la vita ci offre.

Ci racconti la tua infanzia a Pratola? Quali ricordi conservi ancora di questo periodo della tua vita?

La mia infanzia a Pratola non è stata lunghissima, però ho dei bellissimi ricordi. Me li tengo dentro insieme all'amore per il dialetto pratolano che ha una cadenza molto musicale. Negli anni Cinquanta mio padre oboista vinse un concorso e si trasferì a Milano con tutta la famiglia. Avevo tre o quattro anni, lì cominciò la mia vita cittadina. Pratolano nel cuore e milanese di adozione.

Ti è mai capitato, durante un concerto all'estero o in Italia, di vivere situazioni che ti hanno fatto pensare al tuo paese natio?

Spesso, anche all'estero. Ricordo sempre il mio Paese e quando incontro gli Abruzzesi all'estero, scambio sempre qualche parola in dialetto con loro. Ci ritroviamo tutti sorridenti e felici.

Senti il calore e l'affetto che i pratolani nutrono per te?

Sì, l'ho sempre sentito e lo ricambio con tutto l'affetto possibile, specie durante i concerti nella nostra Terra perché sento molto la "pratolanità"

Ci anticipi qualche progetto futuro?

Stiamo pensando ad un nuovo album, ma prima avremo un tour all'estero. Abbiamo dovuto rimanere fermi per via della pandemia, ma ora è tempo di ripartire anche fuori dai confini nazionali. Faremo anche alcuni concerti con l'orchestra sinfonica perché ci hanno richiesto lo spettacolo PFM in CLASSIC, molto suggestivo e unico nel suo genere.

Quando potremo vederti davanti al Santuario di Maria SS. della Libera?

Questo proprio non so... Viaggio molto e non mi riesce facilmente organizzare il tempo libero; un giorno ce la farò a venire a Pratola e mi fermerò alcuni giorni per respirare un po' di aria pratolana e rivedere tutti i luoghi a me cari.

LA VACANZA *(di Sonia Tarulli)*

Agosto è il mese delle partenze, dei viaggi, delle sospirate vacanze.

Esso è il mese del viaggio nel senso letterale del termine, scevro di ogni allegorico significato. Si parte per "staccare", "allontanarsi" dalla propria routine quotidiana e per rigenerare corpo, mente e spirito concedendosi una vacanza, non importa se lunga o breve.

Il termine vacanza deriva dal latino (come la maggior parte delle parole che utilizziamo) vacantia e significa "vuoto, libero". Un piacevolissimo vuoto che ha tutto il sapore di libertà se si riesce a cambiare "ritmo", a rilassarsi di più, per esempio dimenticandosi dell'orologio e delle chat di lavoro, e a fare cose non abituali, ma che fanno star bene. In altre parole, per tutta la durata delle vacanze, si dovrebbe essere "padroni" del proprio tempo e viverlo come meglio si crede.

Solo in questo modo le vacanze hanno un effetto positivo sulla nostra salute, soprattutto psicologica.

Se non si può partire e si è costretti a trascorrere le ferie a casa si può comunque essere in modalità "vacanza", basta allontanarsi dalle proprie abitudini, cambiare ritmo di vita e aprirsi a nuove sperienze perché la vacanza è uno stato mentale.

Foto: Antonio Vivarelli

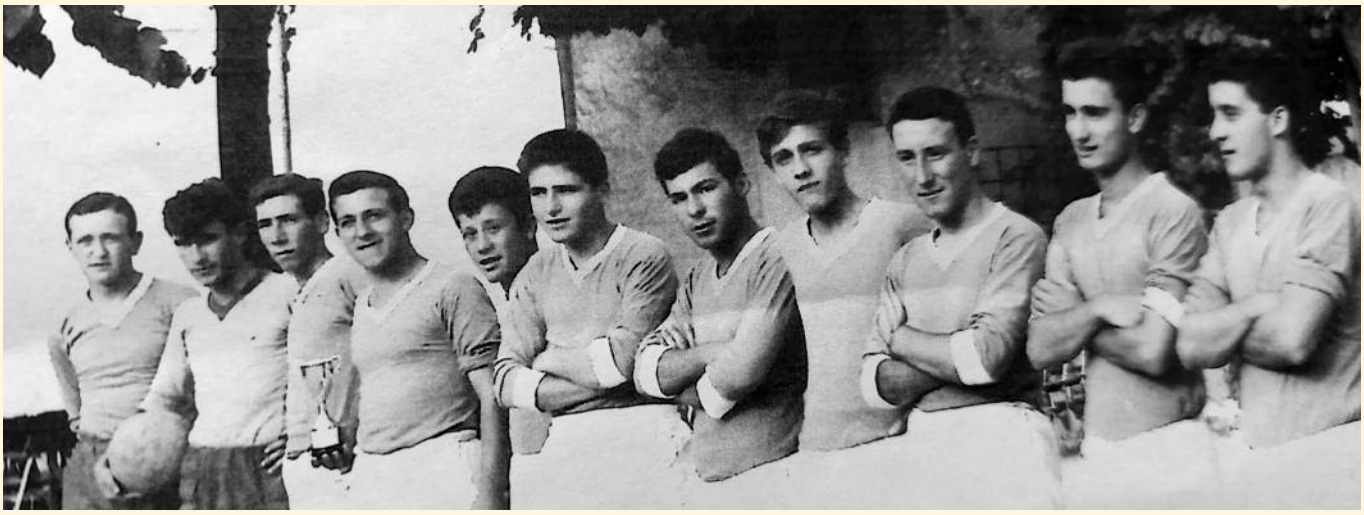
LA FOTO DEL MESE:

La famiglia Petrella al completo: Attilio, Erminia ed i figli Mario, Ezio e Salvatore. Foto entrata bar Sidonia anno 1960.

ORATORIO ANNI '50... DOVE SI È SVILUPPATO IL CALCIO PRATOLANO

Negli anni '50 Pratola ha subito una forte migrazione: Venezuela, Australia, Canada, Stati Uniti e negli Stati Europei. Questa emorragia fece scomparire il calcio organizzato per mancanza di giovani ed imprenditori. Rimaneva l'oratorio che in passato ha ospitato in notturna il calcio a 5, con squadre organizzate e sponsorizzate da bar e negozianti vari tipo "Cautela", "Pizzoferrato" ecc.

La dinamicità di padre Coluzzi, delegato dai padri a gestire l'oratorio, contribuì a far fiorire un piccolo vivaio di calciatori, tanto che col C.S.I si partecipava con successo a tornei che si svolgevano nel campetto di Santa Chiara Sulmona, con squadre di 7 elementi.

Lo sviluppo di questo embrione si ebbe dopo 3 anni, quando dal C.S.I. passammo nella F.I.G.C. (Federazione italiana gioco calcio). Si giocava nello stadio comunale di Sulmona, con squadre di 11 giocatori. Si allega foto dei calciatori, da sinistra verso destra: Franceschelli C., Di Cesare R., Tarantelli L., Tarantelli S., Santangelo A., Pace A., Giardini G., Petrella W., Pucci C. Mancini G., Presutti A.

Sergio Di Simone